

"Le ali del destino", racconto cinematografico di una pagina bellica scritta dall'eroismo di un militare

Fotogrammi...



di danila scotton

Un tuffo nel passato dei nostri nonni durante la seconda guerra mondiale; i valori fondamentali della loro vita che si identificano nell'amore per la famiglia, per il lavoro, per la patria. Il film *Le ali del destino* racconta la storia del maresciallo Vito Sinisi medaglia d'oro al valor militare nella seconda guerra mondiale. Il racconto di suo nipote Luigi (interpretato da Adriano Aragozzini) ripercorre la vita di questo giovane dell'epoca – classe 1907 – dall'infanzia: i suoi sogni, la grande passione per il volo, gli amori e le sue nobili aspirazioni. Parte dal piccolo paese della Basilicata Ripacandida (dove c'è ancora la casa dei parenti), per cercare un lavoro con cui sostenere la famiglia. L'idea del film nasce per caso: Gianna Menetti che abita sulla Cassia, zona nord di Roma, per evitare l'immane ingorgo mattutino prende una strada secondaria e, arrivando a un piccolo incrocio, legge distrattamente una targa toponomastica che indica il nome "Via Vito Sinisi". Quel nome le evoca qualcosa di familiare, si rincorrono ricordi che non sospettava di avere. In estate, a Ripacandida, la nonna baciava sempre la foto di un aviare, suo fratello, morto nel 1941 durante un'azione di guerra. Era Vito Sinisi, suo prozio. Così parte la ricerca tramite la riscoperta di una storia familiare dimenticata per anni e riportata alla luce grazie al racconto del nipote Luigi che ha vissuto da vicino la vita dello zio dei tempi contadini, ospitali e sinceri. Della genuinità di

una terra, della spontaneità della sua gente. Con l'aiuto dell'Ufficio storico dell'Aeronautica militare, si ricostruisce l'avvenimento storico che portò Vito a sacrificarsi per salvare i compagni durante un'azione di attacco aereo da parte dell'aviazione nemica che aveva colpito il suo velivolo. Costretto ad ammarare, l'aereo s'inabissò. Vito Sinisi, ferito gravemente con il suo comandante e un altro compagno, si ritrovarono su una scialuppa di salvataggio. Dopo giorni di deriva in mare aperto, consapevole del grave stato in cui versava, capi che i suoi compagni avrebbero avuto più possibilità di salvarsi senza di lui divenuto zavorra ingombrante. Mentre i suoi soldati dormivano, si lasciò cadere in mare e il Mediterraneo divenne la sua tomba. Quel gesto eroico fece sì che i suoi commilitoni si salvassero. Per questa sua azione fu insignito della Medaglia d'oro al valor militare. Scevro da riferimenti politici, il film si limita a raccontare una storia realmente accaduta, quella di un giovane di mentalità aperta, moderna, con valori e amor patrio. Gianna Menetti, produttrice del film, ha contribuito alla stesura del soggetto e della sceneggiatura dando man forte a Vittorio Viscardi, regista del lungometraggio. Il giovane Valerio Peroni interpreta Vito Sinisi adulto. Una pellicola che rievoca una delle tante pagine drammatiche della nostra storia nazionale senza scadere nella retorica (in agguato quando si trattano certi temi). Alla proiezione privata di martedì 14 ottobre – al cinema Barberini di Roma – erano presenti autorità politiche, militari e numerosi personaggi dello spettacolo. Per rinfrescare la memoria di un Paese che tende a rimuovere tutti i suoi trascorsi.



Una scena del film e un backstage con Adriano Aragozzini (in primo piano)

RIPRODUZIONE CONSENTITA